

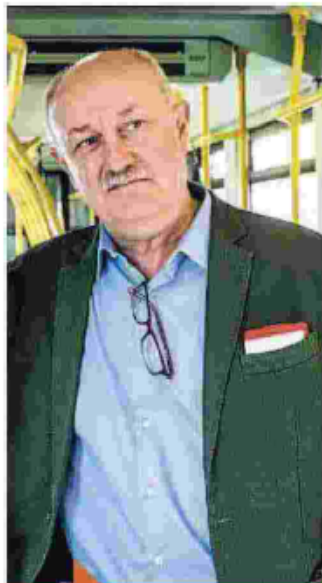
# Quell'intervento dell'assessora per il grillino Atac trasferito dal dg

## IL RETROSCENA

«SE non ci sono le condizioni, perché dovrei rimanere?». Dopo settimane di tira e molla, ora manca solo l'ufficialità: Marco Rettighieri non è più il direttore generale di Atac. Le dimissioni (o l'allontanamento) del manager arrivato da Expo con il commissario Tronca sono solo questioni di ore. Così il Comune, dopo la lettera di fuoco firmata dal dg e finita prima sul blog del senatore pd Stefano Esposito che tra le mani dell'assessora alla Mobilità Linda Meleo, ieri ha cominciato a guardarsi attorno: a palazzo Senatorio è già iniziata la caccia al nuovo management della municipalizzata dei trasporti. Tra i possibili successori ci sono l'ex dirigente Pietro Spirito, l'ex ad Carlo Tosti, il controllore

col curriculum da manager Umberto Torchio e Gianluca Pozio, arrivato in azienda con Gianni Alemanno sindaco. Praticabile anche la soluzione esterna, come avvenuto in Ama con il dg Stefano Bina. La ricerca, però, sarà doppia: assieme a Rettighieri (per il Comune, le sue parole «evidenziano un atteggiamento irresponsabile poiché arrivano alla vigilia di settembre e rischiano di danneggiare la città e tutti i romani») saluterà anche l'amministratore unico Armando Brandolese.

L'addio arriva dopo giornate roventi. Prima il caso dei 18 milioni: il Comune spiega di averli già messi a disposizione di Atac, Rettighieri di non averli ancora visti mentre il senatore dem ed ex assessore ai Trasporti Esposito attacca: «Il Comune mostri il bonifico». Poi l'ultima accusa messa nera su bianco dall'ormai ex dg: le ingerenze del M5s sui trasferimenti inter-



“ LA LETTERA  
Gli spostamenti interni non possono essere influenzati da ingerenze esterne  
” MARCO RETTIGHIERI

ni all'azienda.

Il caso in questione è quello di Federico Chiovelli, ingegnere Atac rimosso dal ruolo di responsabile della ferrovia Roma-Viterbo. Per chiedere conto del trasferimento dell'ex esponente dell'Italia dei valori di Viterbo ora iscritto al Movimento 5 stelle, riprendendo il *j'accuse*

di Rettighieri, ad alzare la cortina è stata l'assessora Meleo. Nel corso della chiamata avrebbe spiegato al direttore generale che per i recenti disagi sulla linea — forse scatenati dal terremoto — avrebbero dovuto subire un richiamo anche i dirigenti. E non solo Federico Chiovelli, che oltre a essere iscritto al M5s è anche cugino dell'avvocata Paola Chiovelli, pentastellata di lunga data e ora assessora alle Politiche sociali del municipio XV. «Non conosco la vicenda — spiega la legale grillina — e non posso rilasciare dichiarazioni. Confermo che sia mio cugino, ma io non sono lui e non posso rispondere. So solo che si tratta di una persona specchiata».

Parole che non bastano a frenare la sfuriata Pd, che grida alla raccomandazione: «Quelli che si vantano di essere i paladini della trasparenza — attacca l'onorevole Marco Miccoli — sembrano i continuatori delle peggiori pratiche politiche ai danni delle aziende municipalizzate di Roma. Sembra essere tornati ai tempi della pratica del "A Fra' che te serve?" esercitata, se posso dire, con più arroganza e più cialtroneria». Di «clientelismo due punto zero» parla invece il senatore dem Stefano Esposito: «Altro che onestà».

Dall'assessorato ai Trasporti, in serata, la risposta: «Non c'è stata alcuna ingerenza, ma esclusivamente una semplice richiesta del socio unico di Atac, cioè il Campidoglio, di essere messo al corrente di eventuali spostamenti nell'organigramma aziendale».